

Gennaio 2020 – Meditazione mensile per l'Istituto Santa Famiglia

LA CRISTIFICAZIONE NEL MATRIMONIO “INTRODUZIONE AL MISTERO NUZIALE”

Iniziamo un nuovo anno di meditazioni e adorazioni che ci aiutano a riconoscere e a fare nostro il nucleo centrale della consacrazione avvenuta prima con i sacramenti del Battesimo e del Matrimonio e poi con la Professione dei voti di castità, povertà e obbedienza nell'Istituto Santa Famiglia.

Consacrati vuol dire che apparteniamo al Signore che ci ha scelti e chiamati, senza nostro merito, cioè del tutto gratuitamente a manifestare nella grazia del Matrimonio la bellezza del suo Amore di Padre misericordioso e sempre fedele.

Ci concentriamo allora sul mistero nuziale racchiuso nella nostra identità che è un mistero di morte per la risurrezione, di dono per la vita. Nel nostro amore di sposi si manifesta l'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa.

LA NOSTRA STORIA

Risuona ancora nel nostro cuore il monito di San Giovanni Paolo II: *“Famiglia diventa ciò che sei!”* e ancor più forte quello lanciato in piazza San Pietro in occasione dell'Incontro con le famiglie italiane nell'ottobre 2001: *“Famiglia credi in ciò che sei!”*.

Per volontà profetica del nostro fondatore, il beato Giacomo Alberione, 30 anni prima (1971) nasceva l'Istituto Santa Famiglia, un cammino spirituale di coppia per manifestare la dimensione “incarnata” della Chiesa; dimensione che si esprime in modo “proprio e originale” attraverso la ricchezza della vita coniugale.

Realmente, in questo mezzo secolo, tra luci e ombre proprie di ogni realtà e ancor di più della famiglia, ci appare evidente un cammino intrapreso da un numero crescente di famiglie che hanno avuto il desiderio e la gioia di scoprire ciò che sono chiamate ad essere, in virtù del sacramento delle nozze, e ciò che l'azione dello Spirito ha suscitato e continua a suscitare in loro. Famiglie comuni, che si sono lasciate interrogare, che sono andate alla ricerca della propria identità, che hanno apprezzato la bellezza ed il valore della propria vocazione e hanno avvertito la spinta a farsene “annunciatori”.

Come I.S.F. in questi anni si è dato vita ad un cammino di approfondimento della teologia del sacramento del Matrimonio partendo dalla centralità e dignità della persona (*come non ricordare le ormai storiche frasi di don Lamera: “Sei figlio di Dio!!! molto più che essere figlio del presidente della Repubblica!!!” o le memorabili relazioni sul valore della vita umana fin dal concepimento e le conseguenti “Pagelline in riparazione dell'aborto”; oggi si dovrebbero pensare “pagelline in riparazione dell'aiuto al suicidio assistito”!!!*), ma ancor di più si è presa coscienza di una modalità nuova di esprimere la straordinarietà del progetto di Dio, attraverso l'ordinarietà dell'esperienza coniugale e l'adesione all'azione dello Spirito alla luce della Teologia (*).

QUESTO MISTERO E' GRANDE

La coppia e la famiglia sono protagoniste della teologia. Così si esprimeva San Giovanni Paolo II nella *Novo millennio ineunte* (n. 47): *“Nel matrimonio, elevato alla dignità di Sacramento, è espresso poi il ‘grande mistero’ dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa (Ef 5,32)”*.

Quel *mysterium* al quale ci riferiamo non è qualcosa di inconoscibile e impenetrabile, ma è Dio stesso e ciò che Egli compie nella storia e che possiamo intuire anche attraverso le nostre storie coniugali e familiari.

“Dio è il grande mistero, ma non per questo noi siamo lontani da Lui, anzi Egli è quanto di più vicino a noi possiamo pensare... Mistero è ciò che ci avvolge” (Pilloni). Per cui, pensare, approfondire ed infine, soprattutto, vivere la nuzialità del Mistero nella ferialità della vita coniugale e familiare, attualizza e rende contemporanea, ad ogni uomo d’oggi, la realtà nuziale della Trinità.

La *Lettera alle famiglie* di Giovanni Paolo II al n.19 si inoltra in questo sguardo teologico: “Non esiste il grande mistero, che è la Chiesa e l’umanità in Cristo, senza il grande mistero espresso nell’essere una sola carne, cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia. La famiglia stessa è il grande mistero di Dio. Come Chiesa domestica, essa è la sposa di Cristo”.

IL CONVEGNO ANNUALE I.S.F. 2019

Il Convegno I.S.F. di dicembre ci ha introdotto nella nuzialità del Cristo Sposo che si dona totalmente alla sua Chiesa Sposa e offre alla coppia/famiglia la Via vera e viva per essere, a sua volta, realtà che si dona per la salvezza della Chiesa e del mondo. Così facendo, la coppia attua la sua CRISTIFICAZIONE alla sequela del Cristo Sposo ed entra nella dinamica nuziale, ripercorrendo nella sua quotidianità le tappe della vicenda del Cristo: lavanda dei piedi, ultima cena, orto degli ulivi, sinedrio, Golgota, tomba vuota, risurrezione, apparizioni e Pentecoste.

In questo nuovo anno, attraverso le catechesi mensili, avizzeremo in questa sequela per entrare sempre più coscientemente dentro la nostra identità di sposi in Cristo Gesù, Sposo della Chiesa Sposa, unico modello e sostanza della nostra vita umana e spirituale. Infatti la carne del Cristo Sposo ci rivela la natura intima dell’Amore e dona corpo alla nascita del “noi” quale comunione della coppia e presenza di Dio (maschio e femmina lo creò).

L’Eucaristia, fonte e culmine di ogni sacramento, segno dell’alleanza sponsale di Dio con ogni uomo/donna, dono pasquale del Cristo nel corpo e nel sangue donati “per tutti voi”, è fonte per comprendere l’amore nuziale che si fonda sul dono totale e reciproco, cifra di una corporeità vissuta in una costante comunicazione intima e di una sessualità colta nella profondità del suo essere immagine di Dio. Così, noi sposi partecipiamo e siamo chiamati a vivere la carità di Cristo che si dona sulla croce; in questa partecipazione siamo pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è lì accaduto: siamo testimoni della salvezza. Il Mistero pasquale e il Mistero nuziale sono inscindibili! (l’esito del Mistero pasquale sono le nozze escatologiche di Dio con l’umanità).

LE MEDITAZIONI MENSILI

Quest’anno abbiamo voluto calarci in profondità in questa Rivelazione (Mistero pasquale/Mistero nuziale) che da sempre ci è stata donata dal Padre attraverso il Figlio per mezzo dello Spirito Santo, cercandone le ragioni. È stupefacente il modo in cui Dio ci ama e ci fa entrare, in punta di piedi, fino al cuore del Mistero.

Il Cristo è “l’amore forte come la morte”, come la sua morte. Ma la supera! È manifesto che Cristo è quello Sposo che, il venerdì santo, ha dato la propria vita per la sua Sposa obbedendo in questo alla volontà del Padre suo, per ciò, la pienezza pasquale (il dono del Cristo Sposo) e pentecostale (il dono dello Spirito Santo) chiama ed esige la pienezza nuziale (il dono totale di sé).

Quanti si sposano nel Signore partecipano a questo mistero in un modo ben più grande di come la semplice vicenda umana potrebbe far supporre.

Ciò può dare le vertigini fino a provocare un senso di smarrimento e di inadeguatezza; ma può anche comunicare l’ebbrezza di poter essere, con tutta la propria povertà e limitatezza, come il rovetto (***) dentro il fuoco trinitario, quel rovetto dove Dio pone la sua casa per abitarvi e porvi la sua gloria (cfr Es 3,1-10). Casa che sarà sempre un vaso di creta ma colmato da Dio.

Questa è la chiave di volta! Sta qui la differenza tra matrimonio civile e sacramento delle nozze, nel quale Cristo, innamorato pazzamente della sua Sposa, si riveste dell'umanità degli sposi per attuare la storia della salvezza: la potenza dello Spirito Santo effusa nel sacramento del Matrimonio, trasforma (***) l'amore umano degli sposi nell'amore salvifico di Gesù! Così gli sposi, rivestiti della Grazia dello Spirito Santo sono attualizzazione dell'amore di Cristo Sposo l'uno per l'altro, per i figli, per la comunità ecclesiale e civile.

Se nella Pasqua c'è l'unità (umanità e divinità dell'incarnazione), la donazione di sé e il sacrificio (eucaristia e croce), la novità e la fecondità dell'amore (risurrezione e pentecoste), così è anche del Mistero nuziale che è vita dello Sposo per noi, con noi, in mezzo a noi.

Intraprendere il percorso di CRISTIFICAZIONE significa percorrere la strada del Mistero nuziale che non si consuma tra le pareti di casa, ma ci porta fino alle tappe più elevate del cammino spirituale: la nostra coppia è chiamata a vivere la *Mistica* nuziale, cioè a far esperienza di Dio dentro la propria vicenda e dentro la propria corporeità, per diventare "luogo" e "spazio" di un Amore più grande, di quell'Amore che non ha disdegnato di unirsi alla carne dell'umanità per ricrearla (*liberamente tratto da Bonetti e Mazzanti*).

(*) **Teologia:** la *teologia* è la scienza che studia Dio (Teo, "Dio" + Logos, "Discorso/Parola"), in particolare rispetto al Suo intervento nella Storia della Salvezza.

(**) **Roveto** (cfr Es 3,1-10): quella del rovetto ardente è una splendida esperienza nuziale. Dio è un fuoco divorante, che avvolge i rovi - una pianta insignificante, piena di spine - che rappresentano l'umanità, il popolo di Israele. È la logica della storia della salvezza. In questo episodio Dio non vuole dimostrare la sua gloria - avrebbe scelto i cedri del Libano per manifestarla - ma vuol fare capire altro: Lui, fuoco ardente, avvolge dei miseri rovi, che simboleggiano l'umanità alla quale dice: "Ti voglio sposare". Non è il rovetto che alimenta Dio, perché esso non si consuma; ma è Dio che tiene il rovetto dentro di sé senza consumarlo: l'unione nella distinzione.

(***) **Trasforma:** avviene, per l'amore degli sposi, ciò che avviene per il pane e per il vino nel sacramento dell'Eucaristia: la materia viene trasformata.

Domande per la riflessione personale o in coppia

1. *Perché la famiglia è il Grande Mistero (Ef 5,32)? Che cosa caratterizza la nuzialità?*
2. *Qual è la differenza sostanziale tra Matrimonio civile e sacramento del Matrimonio?*
3. *Siamo più stupiti o spaventati dal fatto che Dio paragona il suo rapporto con la Chiesa a quello della coppia, quindi della nostra coppia? Che cosa ci stupisce e cosa ci spaventa?*
4. *Siamo consapevoli che siamo Chiesa domestica e che siamo vocazione, mistero e ministero? Quali gesti compio, in famiglia, perché si possa sperimentare che è "Piccola Chiesa"?*
5. *Le fragilità e le incomprensioni che viviamo tra noi sono simili a quelle che si vivono nella Chiesa: viviamo nella preghiera questi "limiti"? Nei confronti dell'altro/a, della nostra comunità, del nostro Gruppo isf abbiamo uno sguardo di stupore e accoglienza, di umiltà e affetto, di dedizione appassionata e fedele?*

Alle fonti della nostra vocazione di vita secolare consacrata

Nel 2020 ricorrono i sessant'anni dell'approvazione pontificia degli Istituti Aggregati (1960). Riascoltiamo il beato Alberione, nostro Fondatore, per riscoprire la grandezza e la bellezza della nostra speciale vocazione alla vita secolare consacrata, "strada senza tornanti verso la cristificazione".

Istituti Secolari

*Tutti noi siamo sulla terra perché abbiamo da guadagnare il Paradiso. Il Signore crea l'anima e la manda sulla terra per dargli prova di fede, di amore e di obbedienza, cioè perché si osservino i comandamenti. Ma il Signore non vuole tutti sulla stessa strada. **Alcuni, e sono la maggioranza, sono chiamati per una via ordinaria, che è la via della famiglia. Formandosi una famiglia devono impegnarsi a preparare delle anime per il cielo. Vi è una vita che si conduce nel mondo, ma anche quest'ultima è nello stato di perfezione, cioè di santificazione. Ed è quella che avete abbracciato voi.***

Questa vita si conduce in un Istituto approvato dalla Chiesa, in cui voi potete avere un indirizzo spirituale sempre costante e regolare. La vita vostra nel mondo per osservare i santi voti, per vivere consacrati a Dio, è una vita che richiede tanto lavoro spirituale, tanta pietà e tanta vigilanza per non cadere nelle tentazioni. Poi, unita a questa vita di santificazione che fate, se si accetta l'apostolato, il merito aumenta ancora, perché: «Chi avrà osservato i comandamenti, dice il Vangelo, e avrà insegnato a osservarli, sarà chiamato grande nel regno dei cieli» (Mt 5,19). Quindi un primo merito è di entrare in questi Istituti.

*Un secondo è quello di **impiegare la vostra vita nel fare del bene. Può essere un bene che si fa con la preghiera, cioè l'apostolato della preghiera; un bene che si fa col buon esempio; un bene che si fa con la vita di sofferenza e di pazienza unita alle sofferenze del Divin Salvatore Gesù che morì sulla Croce per le anime. E può essere, come avete fatto in gran parte voi, apostolato missionario nella parrocchia, nella fabbrica, nell'ufficio, nella società, in una scuola, per la gioventù o per i malati, oppure per l'Azione Cattolica, oppure per le opere di beneficenza. Gli apostolati sono innumerevoli, secondo che a ciascuna il Signore dà le grazie e secondo l'ambiente in cui ciascuno di voi può trovarsi (Don Giacomo Alberione in "Meditazioni alle consacrate secolari, 1958" in Opera omnia).***